Il concorso della scienza canonica nella realtà ecclesiale e nel sapere giuridico universale

The Study of Canon Law: Encompassing Ecclesial Reality and Universal Legal Knowledge

RECIBIDO: 14 DE AGOSTO DE 2020 / ACEPTADO: 28 DE OCTUBRE DE 2020

Massimo DEL POZZO

Professore Ordinario di Diritto Canonico Costituzionale
Pontificia Università della Santa Croce. Facoltà di Diritto Canonico. Roma
orcid 0000-0003-4816-1965
delpozzo@pusc.it

Riassunto: Il contributo esamina il concorso della scienza canonica con la teologia, il diritto civile e le altre scienze. L'analisi individua limiti e restrizioni in ciascuno degli ambiti considerati. Per quanto concerne la canonistica si rileva una preoccupante perdita di identità e qualificazione del canonista (lo spostamento dalla giustizia e razionalità dei beni della comunione alla regolamentazione della vita sociale), una carenza qualitativa e una scarsa sensibilità specialistica e sistematica. La scienza teologica attuale presenta un'accentuata frammentazione e mancanza di organicità, uno spiccato pragmatismo e una certa subalternità mondana. Il pensiero giuridico secolare è dominato invece dal positivismo, dall'economicismo e dal tecnicismo. La situazione è riconducibile a un più generale smarrimento metafisico, antropologico e spirituale, si auspica perciò un "movimento canonistico" che recuperi il senso realista della giuridicità ecclesiale e contribuisca a illuminare anche gli altri saperi.

Parole chiave: Scienza canonica, Teologia, Diritto secolare, Transdisciplinarietà, Realismo ecclesiologico.

Abstract: The article examines the ways in which the study of canon law intersects with theology, civil law and other fields of knowledge. The analysis identifies the limits and limitations on each of the areas under discussion. With regard to canon law, there is a worrying loss of identity and adequate qualification among canon lawyers (in a shift from the justice and rationality of goods held in communion to the regulation of social life), a lack of quality standards and low sensitivity to the need for specialization and systematic approaches. Contemporary theological inquiry is fragmented and lacks an organic structure, and is markedly pragmatic and worldly in its concerns. At the same time, civil law thinking is driven by positivism and exaggerated senses of economicism and technologization. This situation may be due to a more general metaphysical, anthropological and spiritual confusion, which is why one aim here is to identify a "canonical movement" capable of recovering a realistic sense of ecclesial legality and of shedding light on other areas of knowledge as well.

Keywords: Canonical Science, Theology, Secular Law, Transdisciplinarity, Ecclesiological Realism.

SOMMARIO: 1. Una situazione complessa e problematica. 2. I limiti della canonistica contemporanea. 2.1. *La perdita di identità e qualificazione*. 2.2. *Le insufficienze tecniche e speculative*. 2.3. *Le carenze di approccio sistematico e specialistico*. 3. Le restrizioni attuali della teologia. 4. La miopia del sapere giuridico secolare e della cultura moderna. 5. Un movimento giuridico “non giuridicista”.

1. UNA SITUAZIONE COMPLESSA E PROBLEMÁTICA

Gli spunti offerti dal saggio del prof. Fantappiè si inseriscono in una linea di ricerca e di riflessione che ha già espresso un pensiero abbastanza maturo e definito¹. Al di là dell’acume della ricostruzione storica (sempre perfettibile e integrabile), emerge il disagio e la pena del giurista ecclesiale a fronte del poco apprezzamento e rilievo dell’apporto canonistico nel panorama contemporaneo. Tale doglianza ci pare sentita e condivisa nell’ambiente accademico. Pur comprendendo le riserve sul “paradigma codificatorio”, il deficit attuale sembra di concezione e di contenuto più che di metodo o di mezzi (riguarda l’“essere” più che il “fare” diritto canonico). Il divorzio o, piuttosto, la separazione tra diritto e teologia indica quantomeno un divario epistemologico e una seria difficoltà di comunicazione e cognizione. Parimenti l’isolamento e la marginalizzazione dello *ius canonicum* nel sapere giuridico universale e in generale nella cultura contemporanea evidenzia un limite dialogico e persuasivo importante (la soppressione delle cattedre di diritto canonico nelle università civili ne è una triste testimonianza²). La questione delle riforme nella Chiesa (non riteniamo che sia questa la vera emergenza ecclesiale) è solo la punta di un iceberg o l’emersione di un malessere più generale. Il pro-

¹ Cfr. C. FANTAPPIÈ, *Diritto canonico interdisciplinare. Spunti per un rinnovamento epistemologico*; IDEM, *Ecclesiologia e canonistica*, Marcianum Press, Venezia 2015; IDEM, *Per un cambio di paradigma. Diritto canonico, teologia e riforme nella Chiesa*, EDB, Bologna 2019.

² Cfr. G. FELICIANI, *Il diritto canonico nelle università non ecclesiastiche*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *L’insegnamento del diritto canonico*, Glossa, Milano 2014, 115-135; O. CONDORELLI, *La situación actual de la ciencia canónica*, *Ius Canonicum* 49 (2009) 26-31.

blema principale non è la crisi di rigore e disciplina nel popolo di Dio (senza minimamente escludere i pastori), ma l'oscuramento della giustizia e della prudenza nell'ordine della carità. Il disconoscimento della natura giuridica dei beni della comunione ecclesiale e civile impoverisce pesantemente le relazioni sociali e il raggiungimento del bene comune³.

L'antigiuridismo o, piuttosto, l'antigiuridicità sembra il frutto di una reazione scomposta e nervosa agli eccessi e alle deformazioni del passato⁴. Per quanto l'acme della crisi postconciliare sia forse stato superato (si pensi ad esempio agli abusi liturgici, alla contestazione magisteriale e all'obnubilamento del diritto penale), almeno nelle linee di indirizzo, la resistenza di fondo non appare risolta a livello di mentalità. L'agiuridicità (il prescindere dall'aspetto giuridico) è meno patente ma non meno grave dell'antigiuridicità (la prevenzione o acredine manifesta). La freddezza e l'indifferenza tradiscono anzi un'insidia assai pernicioso: la consumazione di uno stacco definitivo. Il recupero del fruttuoso dialogo e della sinergia operativa teologico-canonica non può essere riconducibile a buoni intenti o a meri desideri di riconciliazione ma a un profondo ripensamento sostanziale ed epistemologico dei due saperi.

L'apporto della scienza canonistica appare deficitario anche nel contesto giuridico contemporaneo e in generale nel dibattito culturale. Il riconoscimento e la considerazione dello *ius canonicum* nella formazione dei giuristi, come abbiamo accennato, è molto marginale (residua un interesse prevalentemente storico o confessionale) e, soprattutto, "in via di ridimensionamento". La costatazione induce una certa amarezza specialmente se confrontata con lo scambio e il contributo del passato non solo remoto, ma anche prossimo. La rivendicazione di specificità e l'aspirazione ad una giustizia "superiore" e trascendente sono una magra consolazione isolazionistica. L'isolamento intellettuale e il ripiegamento metodologico sono chiari segnali di involuzione e chiu-

³ Cfr. P. POPOVIĆ, "Bonum Commune Ecclesiae" and the Juridical Domain of the "Things" That Are Made Common in the Church, *Ius Canonicum* 59 (2019) 697-730.

⁴ Cfr. J. OTADUY, *Giuridicità e prospettiva antigiuridica nell'interpretazione e ricezione del Vaticano II*, in E. BAURA – M. DEL POZZO (a cura di), *Diritto e norma nella liturgia*, Giuffrè, Milano 2016, 59-110.

sura⁵. Al di là dei gravi riduzionismi secolari (positivistico, normativistico e statalistico), alla base della presente separazione scientifica c'è un declino prospettico: il passaggio da un «diritto spirituale per il mondo» ad un «un diritto della Chiesa per la Chiesa»⁶. Tale snodo segna un appannamento mentale e una restrizione propositiva per la giuridicità ecclesiale. La concezione della giustizia risulta svuotata e impoverita dalla rottura della tradizione greco-romano-scolastica⁷.

Abbozzato un quadro, forse un po' sconsolato, dell'attuale sinergia tra scienza canonica, teologica, giuridico-generale e altre discipline umane, per cercare di delineare un'ideale *pars construens*, superando lo sterile "muro del pianto", ci limitiamo ad alcune suggestioni o provocazioni relative ai tre principali ambiti affrontati. Il rischio infatti è quello di intavolare un dialogo tra sordi. La base di partenza può essere allora un sincero esame di coscienza e una riflessione critica su alcune cause delle possibili preclusioni.

2. I LIMITI DELLA CANONISTICA CONTEMPORANEA

La sensazione di solitudine ed esclusione invita a chiedersi anzitutto il motivo della scarsa considerazione o della prevenzione da parte di altre specialità scientifiche (l'esigenza di maggior integrazione e collaborazione probabilmente non è ugualmente sentita dai teologi e dai giuristi secolari). L'emarginazione rischia non di rado di trasformarsi in un'autosegregazione sprezzante o in uno "splendido isolamento", se non si accettano gli appunti e le censure esplicite o implicite desumibili dal contesto odierno. La sorta di eclissi giuridica della Chiesa, spesso

⁵ Spunti significativi, anche per l'autorevolezza dell'occasione, sono contenuti in L. NAVARRO, *Relazione conclusiva*, in J. MIÑAMBRES (a cura di), *Diritto canonico e culture giuridiche nel centenario del Codex iuris canonici del 1917. Atti del XVI Congresso internazionale della Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo, Roma 4-7 ottobre 2017*, Edusc, Roma 2019, 933-935 (*La formazione giuridica dei canonisti e la formazione canonistica dei giuristi*).

⁶ La caratterizzazione del passaggio in questi termini è formulata da O. Condorelli riecheggiando Stutz (*A proposito di "Diritto canonico e culture giuridiche. Nel centenario del Codex Iuris Canonici del 1917"*, presentazione presso la Pontificia Università della Santa Croce del 23-I-2020, in attesa di pubblicazione).

⁷ Cfr. M. VILLEY, *La formation de la pensée juridique moderne*, eds. S. Rials – É. Desmons, Puf, Paris 2013.

denunziata, non può risparmiare l'impostazione e l'operato dei giuristi ecclesiali. I limiti ci paiono sia di forma che di sostanza. Non si può prescindere perciò dal notare nella canonistica recente, in maniera forse un po' troppo netta e lapidaria, una *carezza* di *identità*, di *qualità* e di *sistematicità*⁸.

2.1. *La perdita di identità e qualificazione*

Il primo e più sentito limite della canonistica contemporanea sembra quello di *identità e competenza specialistica*. La semplice e banale domanda sull'oggetto della propria scienza: "cos'è il diritto?" lascia spesso interdetti i giuristi civili⁹. Il riscontro normativistico (l'insieme delle leggi...) non è del tutto avulso dalla *forma mentis* e dall'approccio dei giuristi ecclesiali e spesso è presente nella convinzione dei teologi¹⁰. La concezione latamente positivista è banalizzante ed estremamente riduttiva per l'arte del diritto. L'involuzione legalistica non è direttamente riconducibile all'assunzione del prototipo codiciale, trova però in questa scelta una chiara corrispondenza e un forte incentivo. La fissazione e la promozione (anche autoritativa) del metodo esegetico ha condizionato profondamente il *modus operandi* dei canonisti¹¹. Il giurista da garante dell'ordine sociale giusto del popolo di Dio è stato ridotto così, nell'immaginario collettivo, al ruolo di un tecnico dell'apparato legale o all'interprete della norma. Un pensiero giuridico "debole" e

⁸ L'esigenza di sintesi e chiarezza chiaramente porta a estremizzare e radicalizzare i giudizi.

⁹ Risultano apparentemente banali in questa linea, ma per nulla scontati: S. COTTA, *Perché il diritto*, 2ª ed., La scuola, Brescia 1983; J. HERVADA, *¿Qué es el derecho? La moderna respuesta del realismo jurídico. Una introducción al derecho*, Eunsa, Pamplona 2002 (trad. it.: *Cos'è il diritto? La moderna risposta del realismo giuridico*, Edusc, Roma 2013).

¹⁰ Per un'analisi relativa al diritto nella liturgia, cfr. ad es. M. DEL POZZO, *Dal diritto liturgico alla dimensione giuridica delle cose sacre: una proposta di metodo, di contenuto e di comunicazione interdisciplinare*, *Ius Ecclesiae* 19 (2007) 589-608.

¹¹ C. Fantappiè intitola significativamente un paragrafo: «§ 3. L'impero del Codice e il regno dell'esegesi» (*L'insegnamento del diritto canonico in Italia dal Concilio Vaticano II ai codici vigenti*, in *L'insegnamento del diritto canonico*, cit., 40-45). Spunti propositivi di superamento sono proposti da M. GAS AIXENDRI, *Nuevos desafíos del derecho canónico a cien años de la primera codificación (1917-2017)*, Tirant lo Blanch, Valencia 2018.

strumentale evidentemente ha ben poco da aggiungere al dibattito conoscitivo. La dimensione di giustizia invece è intrinseca alla realtà sociale e, soprattutto, agli stessi beni della comunione (parola, sacramenti e servizio della carità¹²). Misconoscere la valenza giuridica del fenomeno ecclesiale significa rinunciare a un aspetto non trascurabile del patrimonio salvifico e a una specifica sensibilità conoscitiva e operativa (l'individualismo e il soggettivismo imperanti, ad esempio, corrompono l'oggettività e la solidarietà della vita di fede). La forza dello *ius canonicum* non sta tanto nel peso della tradizione o nell'efficacia dell'azione gerarchica quanto nell'*intrinseca doverosità e razionalità dei beni salvifici*.

Nel recupero di identità e specificità canonistica l'aspetto decisivo è il riconoscimento del *carattere intrinseco della giuridicità ecclesiale*. La supposizione di un intervento estrinseco e formale del fattore giuridico purtroppo è molto radicata e diffusa soprattutto tra chi ha scarsa dimestichezza con la pratica della giustizia. Il profilo regolativo e organizzativo è secondario rispetto all'effettività delle spettanze: nella Chiesa c'è diritto non solo perché esiste una comunità e una socialità strutturata ma perché la fede, il culto e la solidarietà ingenerano autentiche relazioni di giustizia. Il diritto coglie dunque un aspetto costitutivo (non assorbente e dominante ma sicuramente rilevante) del *mysterium Ecclesiae*. L'erronea presunzione della funzionalità o strumentalità dello *ius*, che è alla base di ogni deviazione pastoralista, contrasta con l'ineludibile contenuto umanistico e veritativo del fenomeno giuridico¹³. La relazionalità e la prudenza tipica della giustizia inficia pure la deriva idealistica (formalismo, logicismo, ecc.), assai diffusa in ambito secolare e non del tutto estranea al mondo canonistico. Solo la *risposta alla questione fondamentale e la rivitalizzazione della sapienza classica* in-

¹² «L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro» (BENEDETTO XVI, lett. enc. *Deus caritas est*, 25-XII-2005, n. 25.a).

¹³ Il fondamento di ogni diritto, anche *in Ecclesia*, è nello statuto ontologico della persona umana. Lo *ius* non è un mezzo tecnico o un prodotto umano bensì una categoria della realtà sociale. Gli equivoci spesso risorgenti sullo *ius divinum* evidenziano le sfasature circa la concezione stessa della giuridicità.

somma permettono di dare consistenza e autorevolezza all'operato del giurista ecclesiale e di impostare un dialogo proficuo e costruttivo.

2.2. *Le insufficienze tecniche e speculative*

Il discorso qualitativo è sempre spinoso e imponderabile, rischia inoltre di essere ingeneroso nei confronti dell'impegno di tanti ricercatori e pensatori, l'assenza però al momento di troppi "maestri" rinomati e riconosciuti, specie se confrontata col passato, sembra un indice poco incoraggiante per il rigoglio della scienza canonica. La *qualità della produzione scientifica* pare decisiva per la *stima* e il *prestigio* di una disciplina. Com'è noto, l'insegnamento del diritto canonico, soppresso dalle università di giurisprudenza italiane a cavallo tra il XIX e XX secolo, venne reintrodotta anche per il valore e l'apprezzamento dell'elaborazione di insigni esponenti della canonistica dell'epoca¹⁴. Anche lo spessore del c.d. "dibattito sul metodo" attesta una vivacità intellettuale e un fermento di pensiero ragguardevoli ed abbastanza estes¹⁵. Nella postmodernità le linee di ricerca sono diventate più articolate e complesse e i registri espositivi e comunicativi sono mutati. Ogni pretesa di valutazione o comparazione rischia facilmente di semplificare e banalizzare i termini del raffronto. La trasformazione d'impostazione ed espressione tuttavia può nascondere pure un impoverimento sostanziale della speculazione. La compiacenza nell'originalità e specificità del modello canonico non deve far perdere di vista allora il rigore dell'analisi e la serietà dell'argomentazione logica. La maggior settorializzazione delle competenze, più che una specializzazione e un affinamento della conoscenza, spesso ha indotto solo ad una parcellizzazione del sapere e ad una limitazione oggettuale e mentale della prospettiva d'indagine. La visione d'insieme e la coerenza dello sviluppo appaiono irrinunciabili in un approccio organico e maturo al diritto ecclesiale.

¹⁴ Cfr. A. DE LA HERA, *Introducción a la ciencia del derecho canónico*, Tecnos, Madrid 1980, 113-125; C. FANTAPPIÈ, *Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*, Il mulino, Bologna 2011, 274-275.

¹⁵ Cfr. M. NACCI, *La cultura giuridica del Diritto canonico: il "laboratorio" degli anni trenta del Novecento in Italia*, *Apollinaris* 85 (2012) 73-147.

L'impressione che si ricava dalla lettura di molti testi canonistici (soprattutto didattici e manualistici) è la persistente arretratezza rispetto all'approfondimento e alla finezza della corrispondente riflessione civilistica. Il deficit, già lamentato da alcuni cultori di formazione o estrazione giuridico secolare¹⁶, negli ultimi anni non solo non è stato colmato ma si è accentuato ulteriormente. Non è casuale che i compendi e i trattati siano sempre più rari e isolati. La rivendicazione di una maggior attenzione alla giustizia sostanziale (su cui ci soffermeremo oltre, *infra* § 4) non basta a superare le lacune epistemologiche e metodologiche. Il diritto è per definizione scienza pratica e richiede capacità tecniche ed ermeneutiche adeguate (come si dice spesso: la forma è anche sostanza). Fermo restando una certa generalizzazione del problema anche nell'ambito secolare ed evitando inutili polemiche ideologiche, la conformazione di alcuni provvedimenti recenti denota una redazione incerta e problematica¹⁷. La preparazione o l'apporto dei giuristi ecclesiali non si rivela sempre all'altezza del compito. Gli aspetti procedurali e la formalizzazione degli atti (tanto importanti per la sensibilità garantista) sono ad esempio tra i profili più precari e lacunosi dell'ordinamento canonico vigente¹⁸.

¹⁶ Cfr. anche *infra* ntt. 17 e 18. Il giudizio di J. Hervada è piuttosto caustico: «Lo stato attuale della scienza canonica, per quello che riguarda la purezza metodologica, è poco lusinghiero e, lo si può ben dire piuttosto scadente» (*Pensieri di un canonista nell'ora presente*, Marcianum Press, Venezia 200, 68, più in generale 9-26, 65-81).

¹⁷ Cfr. ad es. A. ZANOTTI, *A proposito di un diritto canonico periferico: ovvero il rischio della perifericità del diritto canonico*, Stato, Chiese e pluralismo confessionale 2 (2017) 1-18, 23-I-2017; G. BONI, *La recente riforma del processo di nullità matrimoniale. Problemi, criticità, dubbi (parte prima, seconda e terza)*, Stato, Chiese e pluralismo confessionale 9 (2016) 1-78, 7-III-2016; 10 (2016) 1-76, 14-III-2016; 11 (2016) 1-82, 21-III-2016; R.-M. RIVOIRE, *Una lettura dell'istruzione Cor Orans sulla vita contemplativa femminile: sfide e prospettive*, Stato, Chiese e pluralismo confessionale 24 (2019) 1-22.

¹⁸ I problemi della giustizia amministrativa e penale sono ben noti. Cfr. ad es. S. LOPPACHER, *Processo penale canonico e abuso sessuale su minori. Un'analisi dei recenti sviluppi normativi intorno al "delictum contra sextum cum minore" alla luce degli elementi essenziali di un giusto processo*, Edusc, Roma 2017; G. PARISE, *Ecclesia speculum iustitiae. Considerazioni intorno al giudizio amministrativo canonico presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*, Tabula fati, Chieti 2016; I. ZUANAZZI, *Praxis ut prosis. La funzione amministrativa nella diakonía della Chiesa*, Jovene, Napoli 2005.

Al di là delle imponderabili capacità intellettuali, l'eccellenza è legata principalmente alla selezione e motivazione degli agenti. La *promozione della formazione canonistica* è la più credibile via di soluzione. La contrazione delle cattedre (nella università civili), la moltiplicazione degli incarichi di insegnamenti (nelle facoltà ecclesiastiche) e la riduzione degli studenti (nelle università civili ed ecclesiastiche) purtroppo non favoriscono certo questo passaggio. La coscienza dell'educazione di giuristi in senso pieno, anziché l'istruzione di semplici operatori dei tribunali, ad ogni modo garantirebbe meglio l'identità dei canonisti. Senza sminuire le competenze operative, è bene aver presente che il giurista resta un umanista e un pensatore integrale.

2.3. *Le carenze di approccio sistematico e specialistico*

Abbiamo già accennato all'esigenza di coltivare sempre un approccio giuridico ampio e globale. L'eccessiva frammentazione o parcellizzazione del sapere, piuttosto diffusa in molti ambiti scientifici moderni, è un serio ostacolo per cogliere la struttura fondamentale e le connessioni del reale. A differenza dei colleghi civilisti, i canonisti in genere conservano ancora una *valenza universalistica e complessiva* (l'estensione e approfondimento dei dati normativi e giurisprudenziali non precludono una discreta padronanza dell'insieme). La prerogativa costituisce però anche un limite o un handicap: *l'assenza di una sufficiente e matura articolazione specialistica*. La produzione scientifica sovente procede più per ripetizione, sovrapposizione e rielaborazione di concetti che attraverso un perfezionamento e un approfondimento organico e strutturato della materia. Gli "onesti" divulgatori e insegnanti si limitano a proporre un riadattamento personale del contenuto dell'insegnamento. Questo modo di procedere è comprensibile e ragionevole, sempre che non occulti la consistenza e l'esperienza del vero ricercatore o pensatore¹⁹. La necessità di sintesi o la fungibilità docente peraltro

¹⁹ Il vero studioso si caratterizza, da un canto, per l'apporto concettuale personale e l'autonomia di pensiero e, dall'altro, per il desiderio di indagine e l'analisi critica delle fonti.

induce spesso alla parzialità o sommarietà della formazione e della presentazione. L'originalità dell'impianto complessivo dello "scienziato" o, meglio ancora, la direttiva e la pianificazione dell'autentico "maestro"²⁰ sono quasi sconosciute o lasciate all'estro individuale. Al di là dalle rilevanti divergenze epistemologiche e metodologiche, si nota insomma la mancanza di un *sistema organico* e di un *piano di lavoro collettivo*.

Il rilievo si connette direttamente a quello qualitativo appena segnalato (*supra* § 2.2), però implica pure un *contenimento per oggetto o prospettiva conoscitiva*. Il difetto di una speculazione specialistica si ripercuote sulla *profondità* e sull'*analisi*. Nelle scienze dello spirito chiaramente il sapere non procede tanto per esperienze e per accumulo di dati quanto per riflessione e dimostrazione (la speculazione e l'argomentazione hanno un ruolo decisivo). Fermo restando la condivisione o intesa circa i presupposti, il contributo e l'apporto di altri studiosi non è solo motivante e qualificante ma caratterizzante per la prosecuzione e lo sviluppo dell'indagine²¹. La nota immagine medievale dei nani sulle spalle di giganti evoca non solo il valore della tradizione ma la necessità del riconoscimento dell'altrui valore²². Il confronto tra gli specialisti è numericamente ridotto e contenutisticamente esiguo (l'area storica e matrimonialistica costituiscono una lieta eccezione). Senza tralasciare lodevoli iniziative personali o di gruppo, la canonistica procede, per così dire, "in ordine sparso" più per esigenze didattiche o contingenti che per afflato di ricerca e completamento tematico. Emerge sempre più l'esigenza di "fare rete" di

²⁰ «Hai avuto la grande fortuna di incontrare veri maestri, amici autentici, che ti hanno insegnato senza riserve tutto ciò che hai voluto sapere; non hai avuto bisogno di trappole per "rubare" la loro scienza, perché ti hanno indicato la via più facile, anche se a loro è costato duro lavoro e sofferenza scoprirla... Ora, tocca a te fare altrettanto, con questo, con quell'altro, con tutti!» (S. JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Solco*, n. 733, in www.escrivaworks.org). Riteniamo che lo 'scienziato' sia colui che riesce ad elaborare non singole teorie o indagini scientifiche ma un sistema organico e strutturato di pensiero e il 'maestro' colui che arriva a costituire una linea intergenerazionale di studio e approfondimento (il fattore personale spesso è più raro e prezioso di quello concettuale, anche perché normalmente lo presuppone).

²¹ Cfr. anche C. CARDONA, *Etica del lavoro educativo*, Ares, Milano 1991.

²² Cfr. E. JEANNEAU, *Nani sulle spalle di giganti*, Guida, Napoli 1969 (orig. franc.: *Nani gigantium bumeris insidentes. Essai d'interprétation de Bernard de Chartres*).

giungere a un paradigma comune e condiviso per migliorare la qualità della ricerca²³. La specializzazione e l'approfondimento settoriale comunque presuppongono sempre una visione d'insieme unitaria e coerente. Il discorso essenziale o fondamentale (non fondamentalistico) insomma guida e sintetizza il fine, il modo e i contenuti dell'elaborazione canonistica.

3. LE RESTRIZIONI ATTUALI DELLA TEOLOGIA

I limiti e le insufficienze del metodo e del contenuto della scienza canonica attuale non possono sottacere le restrizioni e, verrebbe da dire, le “preclusioni” presenti nell'ambito teologico. Occorre anzitutto rilevare che il riscontro interdisciplinare è impari e sbilanciato. Basta l'esame degli atti dei principali convegni canonistici per rendersi conto che le relazioni teologiche, in genere propedeutiche o introduttive, sono tutt'altro che rare e isolate²⁴. Un esame inverso registra viceversa la quasi completa assenza dell'apporto canonistico non solo in settori meno permeabili all'obbligatorietà intersoggettiva (dogmatico, spirituale, scritturistico, ecc.²⁵) ma anche in campi che pure presentano una spiccata valenza sociale e disciplinare (liturgico, sacramentale, ecclesiologico, morale, pastorale, ecc.). I canonisti sentono il bisogno di ascoltare la voce dei teologi, per quanto poi spesso se ne discostino “rifugiandosi nel sistema normativo”; i teologi invece in genere manifestano prevenzione o, forse, noncuranza nei confronti dell'approccio giuridico²⁶. L'influenza del giuridismo e dell'autoritarismo

²³ Cfr. anche FRANCESCO, cost. ap. *Veritatis gaudium*, 27-XII-2017, n. 4.d; P. CARLOTTI, “*Fare rete*” tra istituzioni, *L'Osservatore Romano*, 12-III-2020.

²⁴ Si pensi agli incontri annuali del Gruppo Italiano Docenti di Diritto canonico (raccolti nei Quaderni della Mendola, Glossa, Milano), ai convegni annuali della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce (raccolti nelle collana di monografie giuridiche presso Giuffrè, Milano), alle Giornate canonistiche interdisciplinari organizzate dalla Pontificia Università Lateranense (raccolti nei relativi volumi della Lateran University Press, Città del Vaticano), agli stessi congressi della *Consociatio internationalis studio iuris canonici promovendo* e a svariate altre iniziative.

²⁵ Anche in tali ambiti esiste comunque una dimensione di giustizia.

²⁶ Ribadiamo che l'indifferenza può essere un male maggiore dell'aperta ostilità.

postridentino ha indubbiamente influito pesantemente e negativamente sulla percezione del fattore giuridico. La rivendicazione di autosufficienza e preminenza della teologia, peraltro, come vedremo, molto relativa e parziale, se rapportata alla notevole influenza delle altre scienze umane, esclude o allontana a monte il possibile concorso canonistico. Il senso di oppressione o soffocamento deriva probabilmente dall'impressione di aridità, chiusura e rigidità dell'approccio giuridico²⁷. Questo atteggiamento, oltre a tradire una grave amnesia storica e dottrinale, sminuisce la ricchezza dei beni ecclesiali e le spettanze del popolo di Dio²⁸.

In riferimento agli spunti e alle suggestioni offerte dal prof. Fantappiè conviene mettere in guardia da possibili fraintendimenti circa il senso e l'impostazione dell'operazione culturale additata. L'auspicio della «ricostruzione di un'unità fondamentale del proprio patrimonio dogmatico, disciplinare, liturgico»²⁹ indicato non vuole supporre una situazione di precarietà e instabilità circa l'essere e il dover essere della Chiesa. La base di partenza di ogni confronto e dialogo non può che essere la chiarezza sulla oggettività e trascendenza soprannaturale del fenomeno ecclesiale. Non bisogna ripensare l'oggetto di studio o cercare nuovi elementi costitutivi ma rispettare la natura (anche giuridica) della Chiesa³⁰. Il *mysterium Ecclesiae* chiaramente (per definizione!) può essere sempre meglio compreso, configurato ed esposto³¹. L'inesorabile riferimento realista non riguarda solo l'approccio giuridico, in maniera ancor più pregnante e significativa vincola l'essenza della compagine ecclesiale e i beni della comunione. Una sorta di *de profundis* riguardo al neotomismo non solo rischia di apparire un po' drastico e ingeneroso,

²⁷ Cfr. C. FANTAPPIÈ, *Per un cambio di paradigma*, 122-123.

²⁸ «Far conoscere e applicare le leggi della Chiesa non è un intralcio alla presunta "efficacia" pastorale di chi vuol risolvere i problemi senza il diritto, bensì garanzia della ricerca di soluzioni non arbitrarie, ma veramente giuste e, perciò, veramente pastorali. Evitando soluzioni arbitrarie, il diritto diventa valido baluardo a difesa degli ultimi e dei poveri, scudo protettore di chi rischia di cadere vittima dei potenti di turno» (FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi*, 21-II-2020).

²⁹ Cfr. C. FANTAPPIÈ, *Diritto canonico interdisciplinare...*, § 3.

³⁰ L'invocazione della maturazione di un nuovo paradigma sposta il discorso dai contenuti alle formalità scientifiche.

³¹ Trattandosi di un mistero mai potrà essere esaurito o compiutamente definito.

ma trascura la valenza ontologica e sostanziale, oltre che storica e didattica, della scolastica e della metafisica classica. Questa precisazione non vuole legare inscindibilmente il messaggio di salvezza a un determinato sistema di pensiero ed espressione, magari datato e circoscritto (anche se costantemente raccomandato dal magistero), ma evita semplificazioni e liquidazioni storicistiche³². La prima e più chiara fonte di unità epistemologica e sostanziale sta proprio nel *sentire cum Ecclesia* e nel comune riferimento oggettivo al dato trascendente³³. La convergenza ermeneutica va riconosciuta e affinata nel patrimonio già esistente. In questa linea anche l'enfasi sulle istanze di riforma e sul carattere sinodale può essere ridimensionata³⁴; non si tratta di cercare o formulare un nuovo modello di comunione ma di attuare e completare nella storia il disegno costituzionale originario. Le riforme istituzionali sono solo un ambito di comune interesse e impegno, non rappresentano necessariamente il campo privilegiato di scambio e di intesa³⁵. Al di là delle contingenze e delle aspirazioni ideologiche, il nucleo di una composita convergenza risiede piuttosto nella struttura sacramentale della Chiesa.

L'involuzione delle scienze sacre probabilmente non risparmia neppure la teologia. Al di là della legittima e meritoria ricerca di nuove strade e modelli espressivi, l'abbandono non tanto dei trattati classici (degli stili e dei registri consolidati) quanto soprattutto dei temi più spinosi e consistenti della dogmatica segna un'evidente crisi di maturazione. La perdita d'identità e qualificazione denunciata a proposito della canonistica probabilmente riguarda, a maggior ragione, e, forse, in maniera più seria, la sua "consorella maggiore". Lo spostamento dell'attenzione prevalente dal dogma alla morale, dalla speculazione alla prassi denota il rischio di uno *sfasamento o smarrimento nello statuto epistemologico fondamentale della teologia* e un calo di tono

³² L'intento di S. Giovanni Paolo II di implementare alcune acquisizioni del pensiero contemporanea nella cultura cristiana tradizionale, coniugando la metafisica scolastica con la fenomenologia esistenzialistica si è rivelato ad esempio molto fecondo e stimolante.

³³ Cfr. anche BENEDETTO XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 21-I-2012.

³⁴ Cfr. C. CARDIA, *Il governo della Chiesa*, Il mulino, Bologna 2002, 211-218 (*La Chiesa come realtà sinodale e la collegialità come metodo di governo*).

³⁵ Legare la giuridicità all'istituzionalità sarebbe un riduzionismo indebito.

e spessore intellettuale³⁶. Il prevalere dell'esperienza sulla ragione tipico della postmodernità condiziona l'approccio e le categorie conoscitive. In un cambiamento d'epoca così radicale e profondo come quello presente non stupisce d'altronde che quasi tutte le scienze debbano ricollocarsi e riassetarsi. L'integrazione della canonistica in questa linea è un problema secondario e derivato ma non troppo trascurabile³⁷.

Anche il *difetto di sistematicità e organicità* accomuna l'evoluzione o l'eclissi delle due scienze. Tale indirizzo, tra l'altro è più sentito e autorevole a proposito del sapere teologico³⁸. Nell'epoca contemporanea abbiamo assistito a una progressiva separazione e allontanamento tra le diverse branche, anche a livello di presupposti e di criteri di concettualizzazione³⁹. Il mondo teologico attualmente è quanto mai vario e frastagliato. La "frammentazione" del sapere teologico trova una chiara giustificazione nell'ampiezza della materia e nell'analiticità degli studi, denota però uno sfasamento ideale e motivazionale e un grave pregiudizio epistemologico⁴⁰. La rottura della visione comune e unitaria della disciplina inficia l'apporto e l'integrazione, per così dire, interna. Non è casuale che risulti talora più facile e praticato il con-

³⁶ Il senso del sacro e dell'adorazione sono gli indici più sicuri della fedeltà al mistero cristiano (cfr. Gv 4,21-24).

³⁷ La sequenza e l'integrazione tra liturgia, giustizia e condotta appartiene alla promessa del popolo eletto e si trasmette al cristianesimo: «Nell'ordinamento dell'alleanza al Sinai (...) i tre aspetti del culto, del diritto e dell'ethos sono indissolubilmente intrecciati tra loro» (J. RATZINGER, *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 14).

³⁸ Il primo dei criteri per l'interpretazione della Scrittura conforme allo Spirito che l'ha ispirata delineati dal Concilio Vaticano II è: «Prestare grande attenzione "al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura"» (CCE 111-112).

³⁹ Cfr. ad es. G. LORIZIO – S. MURATORE (eds.), *La frammentazione del sapere teologico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998; R. LAURENTIN, *La Chiesa oltre la crisi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1992; P. PARENTE, *La crisi della verità e il Concilio Vaticano II*, Istituto padano di arti grafiche, Rovigo 1983; J. RATZINGER, *Rapporto sulla fede. Colloquio con V. Messori*, San Paolo, Torino 1985.

⁴⁰ Il superamento del mero metodo scritturistico storico-critico è l'intento che ha ispirato la trilogia di J. Ratzinger/Benedetto XVI: «L'"esegesi canonica" – la lettura dei singoli testi della Bibbia nel quadro della sua interezza – è una dimensione che non è in contraddizione con il metodo storico-critico, ma lo sviluppa in maniera organica e lo fa diventare vera e propria teologia» (*Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, Premessa, 15).

fronto con specialisti di altri saperi rispetto allo scambio con teologi di altre aree. Il riferimento all'insieme garantisce la *conspiratio ad unum* e la compattezza e solidità della costruzione. La eccessiva parcellizzazione o minuziosità non solo inaridisce gli studi teologici ma rischia di sviarli dal loro contesto primigenio. L'indebolimento dottrinale determina sovente l'impressione di un certo relativismo e di una pernicioso fumosità⁴¹.

Il rilievo pragmatico della teologia ha condotto pure ad un'accentuazione, per così dire, immanente del relativo sapere. L'influenza di molte scienze umane appare infatti crescente nel dibattito e nella speculazione teologica (si pensi all'antropologia, alla psicologia, alla sociologia, all'estetica, ecc.). L'intervento e il confronto con studiosi e specialisti di altri rami, prescindendo spesso dalla stessa consonanza di fede, è tutt'altro che raro e inusitato. Il pericolo non troppo recondito, considerando anche le voci e gli atteggiamenti nei consessi mediatici, è quello di una dipendenza sociologica o di una subalternità mondana al pensiero dominante (un debole ascetismo o un'eterea spiritualità). Fermo restando i problemi di comunicazione e compenetrazione reciproca, l'interdisciplinarietà è una linea abbastanza diffusa e praticata, anche se spesso in maniera formalistica e superficiale⁴². L'evocazione della "transdisciplinarietà" vorrebbe richiamare proprio alla funzione di sintesi e superamento degli steccati e delle divisioni specialistiche nell'unitarietà della realtà⁴³. Il ruolo trainante e principale comunque compete alla penetrazione della verità rivelata. La mancanza di centralità e univoco riferimento determina un inesorabile sfasamento dell'insieme. Nella crescente inclinazione teologica a sentire e inglobare altre scienze, il distanziamento o la ghettizzazione della canonistica, come abbiamo accennato, rappresenta quasi un'eccezione e una dolorosa controtendenza culturale. La nettezza e perentorietà degli assunti dell'argomentazione giuridica è considerata probabilmente un freno

⁴¹ Cfr. C. FANTAPPIÈ, *Per un cambio di paradigma*, 124.

⁴² L'interdisciplinarietà spesso si limita ad ascoltare il parere di altri specialisti con curiosità e un certo scetticismo.

⁴³ «Ciò che qualifica la proposta accademica, formativa e di ricerca del sistema degli studi ecclesiastici, sul livello sia del contenuto sia del metodo, è il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni» (FRANCESCO, cost. ap. *Veritatis gaudium*, n. 4.c).

o un ostacolo al confronto e alla discussione⁴⁴. L'orientamento pratico della teologia attuale accentua inoltre le rivalità e i possibili contrasti metodologici.

4. LA MIOPIA DEL SAPERE GIURIDICO SECOLARE E DELLA CULTURA MODERNA

La scienza canonica e civilistica, com'è noto, hanno proceduto a lungo a stretto contatto, basti pensare al rapporto tra canonisti e legislatori nell'epoca dello *ius commune*. L'apporto e lo stimolo è stato intenso, costante e reciproco per parecchi secoli⁴⁵. È indubbio peraltro che l'elaborazione dello *ius canonicum* abbia fornito la base per molti istituti e categorie del diritto secolare. La divaricazione attuale, disconoscendo le radici e i fondamenti culturali del diritto statale (almeno occidentale), rappresenta quantomeno una grave forma di miopia o di presbiopia (il problema però non è solo storico e culturale). Le cause del distacco non sono addebitabili però unilateralmente all'emancipazione degli ordinamenti statuali e alla secolarizzazione della società. Supera le possibilità e le capacità di queste pagine analizzare compiutamente i motivi della separazione, il declino endogeno della canonistica, la chiusura apologetica (si pensi in particolare allo *Ius publicum ecclesiasticum*), l'autocompiacenza e l'isolamento metodologico comunque hanno sicuramente contribuito a ridurre i contatti. Le questioni miste e il diritto concordatario o gli sparuti riferimenti comparatistici rappresentano un esiguo terreno di incontro (e spesso di scontro) tra due sistemi di pensiero ormai molto distanti. La normativa canoni-

⁴⁴ La mentalità giuridicista implica la supposizione o la pretesa di dire l'ultima parola. Una visione aperta e ponderata della giustizia evita invece di "sacralizzare" il testo legale. In questa linea il riferimento costante allo *ius condendum* e alla perfettibilità del diritto formalizzato offre uno spazio di dialogo e discussione più sereno ed equilibrato.

⁴⁵ Cfr. ad es. F. CALASSO, *Introduzione al diritto comune*, Giuffrè, Milano 1970; M. BELLOMO, *L'Europa del diritto comune*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1994; P. GROSSI, *L'ordine giuridico medievale*, Laterza, Roma-Bari 1997; IDEM, *L'Europa del diritto*, Laterza, Roma-Bari 2010; M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Il mulino, Bologna 1994.

ca spesso procede al traino o al rimorchio delle istanze e delle pressioni secolari⁴⁶. Ad evitare sterili atteggiamenti di sufficienza e di supponenza, è utile precisare che la priorità e prevalenza originaria canonistica è stata nettamente soppiantata dalla civilistica. Lo sviluppo e il progresso della scienza giuridica secolare nell'epoca moderna e contemporanea, almeno a livello tecnico-strumentale e operativo, non trova adeguato riscontro nell'ambito canonico. La completa inversione di tendenza quantitativa e tecnico-qualitativa fa comprendere che il mancato "costruttivo" dialogo danneggia non poco la scienza canonica. Più in generale, la comunicazione e l'implementazione delle acquisizioni di altri saperi e l'apertura al fenomeno religioso, come strutturato e disciplinato nella Chiesa, è sempre più irrinunciabile nella fluidità e complessità della situazione odierna.

Pur cercando di evitare sommarie e parziali ricostruzioni storico-speculative, occorre ribadire che l'attuale incomunicabilità non deriva tanto dalla mancanza di interesse o di contenuti comuni quanto dalla *profonda divergenza concettuale*. L'affermazione del principio di immanenza, dell'individualismo e del liberalismo ha prodotto una rottura o cesura irrimediabile col passato e con la tradizione giuridica. La svolta epocale è il passaggio dalla razionalità e oggettività del giusto al volontarismo e consensualismo legislativo⁴⁷. L'attenzione, in un certo senso, si è spostata dall'oggetto e dal bene al soggetto e ai valori. Il processo chiaramente si è sviluppato nel tempo; il normativismo imperante in ambito secolare non è che il prodotto abbastanza lineare del volontarismo, dell'individualismo, del razionalismo, dell'idealismo e del positivismo, solo per citare alcune fasi o tappe filosofiche significative⁴⁸. Le categorie del diritto soggettivo, della pretesa, dell'interesse legittimo delineano chiaramente l'accentuazione

⁴⁶ Tale rilievo è particolarmente evidente nei recenti interventi normativi in materia penale, comunicativa, economica e finanziaria.

⁴⁷ Guglielmo di Occam e Francisco Suárez determinano in questa linea delle mutazioni assai significative nella cultura europea, cfr. M. VILLEY, *La formation de la pensée juridique moderne*, cit.

⁴⁸ Cfr. in generale J. HERVADA, *Historia de la ciencia del derecho natural*, Eunsa, Pamplona 1987. Offre spunti interessanti di ripensamento anche R. DI MARCO, *L'intelligenza del diritto. Sulla "oggettività" come problema giuridico ... oltre il positivismo*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2019.

della valenza soggettiva dello *ius*. Il diritto moderno è inteso soprattutto come strumento di esercizio (stato di diritto) e di moderazione (stato sociale) del potere. La canonistica ovviamente non è stata insensibile alle trasformazioni ed evoluzioni del diritto secolare (subendole più che orientandole). È bene aver presente tuttavia che mentre in passato esisteva una stretta affinità e comunanza di prospettiva con i giuristi civili oggi c'è un divario e uno stacco notevole (anche se non irrimediabile) a livello di principi e di modo di procedere. Il normativismo ha segnato dunque una cesura rispetto al realismo e alla prudenza dello *ius*. Il discorso identitario abbozzato (*supra* § 2.1) diviene quindi fondamentale e pregiudiziale per definire i termini e il senso del confronto.

L'apporto più prezioso della canonistica alla comunità scientifica è legato, a nostro modo di vedere, alla continuità e allo sviluppo dell'approccio sapienziale classico (l'*ars boni et aequi*) e dell'attenzione al singolo caso. Il possibile contributo tuttavia non è "a senso unico", ma scambievole. Alla preservazione della giustizia e tradizione del sistema canonico fa riscontro, come riferito, la maggior innovatività ed elaborazione del diritto civile attuale. L'apertura ai cambiamenti sociali e alle istanze civili e razionali ha prodotto la maturazione della partecipazione e una crescita di garanzie (si pensi alla partecipazione al processo amministrativo, all'accesso agli atti, alla trasparenza e al controllo). Da un punto di vista strumentale e metodologico la scienza giuridica secolare appare molto più sofisticata e avanzata di quella ecclesiale. L'adeguazione agli standard civilistici diffusi ha già condotto all'implementazione, magari un po' forzata e frettolosa, di misure normative nell'ambito comunicativo, economico, finanziario, penale, ecc. L'auspicata collaborazione tra l'altro non riguarda solo l'affinamento nei beni c.d. strumentali (patrimoniali, processuali, amministrativi, ecc.) ma anche le dinamiche nell'esercizio del governo ecclesiastico⁴⁹.

⁴⁹ Cfr. M. DEL POZZO, *La struttura costituzionale del governo ecclesiastico*, Edusc, Roma 2020, 63-70, 113-124.

5. UN MOVIMENTO GIURIDICO “NON GIURIDICISTA”

L'analisi svolta ha tratteggiato come la crisi della sinergia scientifica del diritto canonico con la teologia, il diritto civile e gli altri saperi è spinosa e frastagliata, non riguarda tuttavia esclusivamente l'appannamento e il ripiegamento canonistico, coinvolge tutte le scienze sacre e in generale la cultura postmoderna. Il disorientamento e lo smarrimento antropologico, morale e spirituale in atto ci sembra, per la verità, ben più grave della presente eclissi ecclesiologica e teologica⁵⁰. In questo quadro, forse non troppo incoraggiante, anche se non mancano motivi di luce e ottimismo, la questione canonistica si ridimensiona e circoscrive.

Preoccupa però l'esclusione dal dibattito intellettuale e l'obnubilamento della dimensione della giustizia, soprattutto nella realtà ecclesiale. Ribadiamo che senza una profonda riflessione critica e un sincero esame di coscienza è impossibile giungere ad un'armonica ricomposizione. L'esperienza matrimoniale insegna quanta sofferenza e disagio ingeneri la separazione coniugale soprattutto nei figli (le vere vittime innocenti del dissidio). L'immagine può servire a comprendere che il distacco e l'allontanamento – non si può parlare di un deliberato divorzio – tra diritto canonico e teologia nuoce al bene della Chiesa, ma soprattutto alla testimonianza di fronte al mondo. La concezione del diritto e in generale la società civile ne subiscono le conseguenze forse più gravi e profonde. Abbiamo sottolineato, magari eccedendo, i limiti della canonistica attuale (a noi più chiari e noti), ma ci sembra che le insufficienze palesate dalla speculazione teologica e civilistica siano probabilmente ancor più radicali e sostanziali. Bisogna riscoprire e valorizzare il patrimonio comune e acquisito, ripensando il proprio statuto epistemologico a partire dall'identità e dall'appartenenza specifica. La denunziata crisi denota *in primis* un'equivoca formazione e qualificazione scientifica. In questo contesto il richiamo alla “transdisciplinarietà” appare profetico e stimolante: il concorso transdisciplinare ricerca una forma di sintesi e superamento nella trascendenza intrinseca dell'og-

⁵⁰ La preoccupante situazione di crisi antropologica e teologica è stata descritta con toni particolarmente drammatici da R. SARAH, *Si fa sera e il giorno ormai volge al declino, Intervista con N. Diat*, Cantagalli, Siena 2019.

getto⁵¹. La proficuità dell'interazione deriva dalla fedeltà alla dimensione e *ratio* conoscitiva (che ognuno faccia bene il proprio lavoro), senza indebite estrapolazioni o ingerenze. La pretesa di preminenza o autosufficienza lede l'alterità della prospettiva (si pensi ai danni del giuridicismo o del panteologismo). In questa linea anche la realtà plurale e misterica della Chiesa si impone sui diversi profili d'osservazione e sulla contingenza stessa delle categorie di studio. L'indicazione magisteriale chiaramente può essere illuminante soprattutto per le scienze sacre; il recupero di collocazione e qualificazione dello *ius canonicum* ad ogni modo può restituire anche una funzione dimostrativa di fronte al mondo⁵².

Tutti i processi richiedono tempo, quelli culturali a maggior ragione e quelli ecclesiali in maniera ancor più paziente e laboriosa. Il dialogo presuppone chiaramente la disposizione allo scambio e non può certo essere imposto o forzato. Più del "dialogo", che è solo uno schema formale (spesso abusato quanto inconcludente), occorre comunque sviluppare una "comprensione" più organica e completa del *mysterium Ecclesiae*, del bene giuridico o dello statuto ontologico della persona⁵³. L'operazione supposta non è di facciata o di mezzi ma di contenuto e risultato. Le difficoltà di intesa palesate richiedono *in primis* l'ascolto delle altrui ragioni e lagnanze, anche l'impari percezione del problema

⁵¹ «In tal senso, è senz'altro positiva e promettente l'odierna riscoperta del principio dell'interdisciplinarietà: non tanto nella sua forma "debole" di semplice multidisciplinarietà, come approccio che favorisce una migliore comprensione da più punti di vista di un oggetto di studio; quanto piuttosto nella sua forma "forte" di transdisciplinarietà, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio» (FRANCESCO, *Veritatis gaudium*, n. 4.c). L'atteggiamento sapienziale compendia la pluriforme strutturazione dei beni della comunione.

⁵² «Ma il compito della Chiesa, e il merito storico di essa, di proclamare e difendere in ogni luogo e in ogni tempo i diritti fondamentali dell'uomo non la esime, anzi la obbliga ad essere davanti al mondo "speculum iustitiae". La Chiesa ha al riguardo una propria e specifica responsabilità» (S. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Rota Romana*, 17-I-1979).

⁵³ Le tre sfere segnalate corrispondono al nucleo dell'ecclesiologia, della giuridicità in generale e delle scienze umane. In quest'ultima direzione è interessante notare che il fenomeno giuridico è sempre inerente alla socialità umana, in questo senso è stato rapportato ad una sorta di trascendentale dell'essere umano (cfr. G. LO CASTRO, *Il mistero del diritto. I - Del diritto e della sua conoscenza*, Giappichelli, Torino 1997, 1-2).

è un dato importante. La resistenza o prevenzione del fronte teologico e civilistico si superano con l'umile riconoscimento dei limiti storici e congiunturali e con la dimostrazione di un effettivo cambiamento di prospettiva e mentalità.

L'inizio del cammino di ricomposizione è l'abbattimento del "muro di separazione" che attualmente divide i canonisti dai teologi e dagli altri giuristi. Presentare adeguatamente il "buon" diritto (a rigore ogni qualificativo è ridondante) e la continuità dell'esperienza giuridica può aiutare a superare pregiudizi e diffidenze radicati⁵⁴. Un segno tangibile e decisivo di conversione metodologica è passare dalla "forma legale" chiusa e divisiva alla "relazionalità giuridica" aperta e unitiva⁵⁵. Anche la maggior attenzione allo *ius condendum* o alle istanze garantiste e procedimentali è un fruttuoso incentivo al concorso. L'esigenza di recuperare l'oggetto e la missione del giurista possono superare la contrapposizione delle scuole e degli orientamenti. In questa direzione non può che auspiciarsi un "movimento canonistico" alternativo al pensiero debole secolare e ai riduzionismi teologici e culturali, senza complessi antievangelici e senza aspirazioni revansciste. Non si tratta chiaramente di un ritorno al giuridismo postridentino ma della promozione della dimensione di giustizia del patrimonio salvifico⁵⁶. L'identità e l'affiatamento propositivo costituiscono solo la base di questo lungo percorso.

⁵⁴ È l'esperienza ricavata e rinnovata personalmente nell'insegnamento di *Profili giuridici di liturgia della Chiesa*, corso attivato presso l'Istituto di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce; per l'approccio e l'impostazione cfr. M. DEL POZZO, *La giustizia nel culto. Profili giuridici della liturgia della Chiesa*, Edusc, Roma 2013.

⁵⁵ «La giuridicità non rivela una sostanza, ma una relazione. Ogniqualvolta diciamo che un qualcosa è giuridico stiamo dando il nome ad una relazione» (J. HERVADA, *Introduzione critica al diritto naturale*, Giuffrè, Milano 1990, 34).

⁵⁶ Non è casuale che l'insistente richiamo alla carità e alla misericordia (che superano la prospettiva della giustizia) abbia condotto la Chiesa e il Pontefice a pensare prioritariamente, almeno all'interno della struttura gerarchica, alla verità e alla giustizia cfr. ad es. FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio*, 20-VIII-2018.

Bibliografia

- BELLOMO, M., *L'Europa del diritto comune*, Il Cigno Galileo Galilei, Roma 1994.
- BONI, G., *La recente riforma del processo di nullità matrimoniale. Problemi, criticità, dubbi (parte prima, seconda e terza)*, Stato, Chiese e pluralismo confessionale 9 (2016) 1-78, 7-III-2016; 10 (2016) 1-76, 14-III-2016; 11 (2016) 1-82, 21-III-2016.
- CALASSO, F., *Introduzione al diritto comune*, Giuffrè, Milano 1970.
- CARAVALE, M., *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bolina, Il mulino 1994.
- CARDIA, C., *Il governo della Chiesa*, Il mulino, Bologna 2002, 211-218 (*La Chiesa come realtà sinodale e la collegialità come metodo di governo*).
- CARDONA, C., *Etica del lavoro educativo*, Ares, Milano 1991.
- CARLOTTI, P., "Fare rete" tra istituzioni, *L'Osservatore Romano*, 12-III-2020.
- CONDORELLI, O., *La situación actual de la ciencia canónica*, *Ius Canonicum* 49 (2009) 13-35.
- COTTA, S., *Perché il diritto*, La scuola, Brescia 1983.
- DE LA HERA, A., *Introducción a la ciencia del derecho canónico*, Tecnos, Madrid 1980, 113-125.
- DEL POZZO, M., *Dal diritto liturgico alla dimensione giuridica delle cose sacre: una proposta di metodo, di contenuto e di comunicazione interdisciplinare*, *Ius Ecclesiae* 19 (2007) 589-608.
- , *La struttura costituzionale del governo ecclesiastico*, Edusc, Roma 2020, 63-70, 113-124.
- , *La giustizia nel culto. Profili giuridici della liturgia della Chiesa*, Edusc, Roma 2013.
- DI MARCO, R., *L'intelligenza del diritto. Sulla "oggettività" come problema giuridico ... oltre il positivismo*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 2019.
- FANTAPPIÈ, C., *Ecclesiologia e canonistica*, Marcianum Press, Venezia 2015.
- , *Per un cambio di paradigma. Diritto canonico, teologia e riforme nella Chiesa*, EDB, Bologna 2019.

- , *Storia del diritto canonico e delle istituzioni della Chiesa*, Il mulino, Bologna 2011, 274-275.
- FELICIANI, G., *Il diritto canonico nelle università non ecclesiastiche*, in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (a cura di), *L'insegnamento del diritto canonico*, Glossa, Milano 2014, 115-135.
- FRANCESCO, cost. ap. *Veritatis gaudium*, 27-XII-2017.
- , *Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi*, 21-II-2020.
- , *Lettera al popolo di Dio*, 20-VIII-2018.
- GAS AIXENDRI, M., *Nuevos desafíos del derecho canónico a cien años de la primera codificación (1917-2017)*, Tirant lo Blanch, Valencia 2018.
- GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Rota Romana*, 17-I-1979.
- GROSSI, P., *L'ordine giuridico medievale*, Laterza, Roma-Bari 1997.
- , *L'Europa del diritto*, Laterza, Roma-Bari 2010.
- HERVADA, J., *¿Qué es el derecho? La moderna respuesta del realismo jurídico. Una introducción al derecho*, Eunsa, Pamplona 2002 (trad. it.: *Cos'è il diritto? La moderna risposta del realismo giuridico*, Edusc, Roma 2013).
- , *Historia de la ciencia del derecho natural*, Eunsa, Pamplona 1987.
- , *Introduzione critica al diritto naturale*, Giuffrè, Milano 1990.
- JEANNEAU, E., *Nani sulle spalle di giganti*, Guida, Napoli 1969 (orig. franc.: *Nani gigantium humeris insidentes. Essai d'interprétation de Bernard de Chartres*).
- LAURENTIN, R., *La Chiesa oltre la crisi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1992.
- LO CASTRO, G., *Il mistero del diritto. I - Del diritto e della sua conoscenza*, Giappichelli, Torino 1997.
- LOPPACHER, S., *Processo penale canonico e abuso sessuale su minori. Un'analisi dei recenti sviluppi normativi intorno al "delictum contra sextum cum minore" alla luce degli elementi essenziali di un giusto processo*, Edusc, Roma 2017.
- LORIZIO, G. – MURATORE, S. (eds.), *La frammentazione del sapere teologico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998.
- NACCI, M., *La cultura giuridica del Diritto canonico: il "laboratorio" degli anni trenta del Novecento in Italia*, Apollinaris 85 (2012) 73-147.

- NAVARRO, L., *Relazione conclusiva*, in *Diritto canonico e culture giuridiche nel centenario del Codex iuris canonici del 1917. Atti del XVI Congresso internazionale della Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo, Roma 4-7 ottobre 2017*, a cura di J. Miñambres, Edusc, Roma 2019, 927-938.
- OTADUY, J., *Giuridicità e prospettiva antiggiuridica nell'interpretazione e ricezione del Vaticano II*, in E. BAURA – M. DEL POZZO (a cura di), *Diritto e norma nella liturgia*, Giuffrè, Milano 2016, 59-110.
- PARENTE, P., *La crisi della verità e il Concilio Vaticano II*, Istituto padano di arti grafiche, Rovigo 1983.
- PARISE, G., *Ecclesia speculum iustitiae. Considerazioni intorno al giudizio amministrativo canonico presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*, Tabula fati, Chieti 2016.
- POPOVIĆ, P., “*Bonum Commune Ecclesiae*” and the Juridical Domain of the “Things” That Are Made Common in the Church, *Ius Canonicum* 59 (2019) 697-730.
- RATZINGER, J., *Introduzione allo spirito della liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.
- , *Rapporto sulla fede. Colloquio con V. Messori*, San Paolo, Torino 1985.
- RIVOIRE, R.-M., *Una lettura dell'istruzione Cor Orans sulla vita contemplativa femminile: sfide e prospettive*, Stato, Chiese e pluralismo confessionale 24 (2019) 1-22.
- SARAH, R., *Si fa sera e il giorno ormai volge al declino, Intervista con N. Diat*, Cantagalli, Siena 2019.
- VILLEY, M., *La formation de la pensée juridique moderne*, eds. S. Rials – É. Desmons, Puf, Paris 2013.
- ZANOTTI, A., *A proposito di un diritto canonico periferico: ovvero il rischio della perifericità del diritto canonico*, Stato, Chiese e pluralismo confessionale 2 (2017) 1-18, 23-I-2017.
- ZUANAZZI, I., *Praesis ut prosis. La funzione amministrativa nella diakonía della Chiesa*, Jovene, Napoli 2005.